

Per le Aziende Area Operatori

Un'impresa per il tuo futuro

SCOPRI COME FUNZIONA OPPORTUNITÀ DI LAVORO TROVA SPORTELLI PIÙ VICINO A TE IL RUOLO DELLE REGIONI

Garanzia giovani, parte la fase due: ma ancora pochi posti di lavoro e troppi rinunciatari

ILARIA MARIOTTI

Scritto il 14 Dic 2014 in [NOTIZIE](#)

[@ilariamariotti](#)

[Share on Facebook](#)

[Share on LinkedIn](#)

[Share on Twitter](#)

Il programma **Garanzia Giovani non è stato pensato per creare posti di lavoro, ma per «migliorare l'occupabilità dei Neet»**, vale a dire di chi è disoccupato, non studia e non è impegnato in una attività di formazione. Così ha detto il **ministro del Lavoro Giuliano Poletti** giorni fa alla conferenza stampa di presentazione della "fase due" dell'iniziativa europea lanciata a maggio.

Un'affermazione che non deve sorprendere: a distanza di circa sette mesi dalla partenza, la Youth Guarantee di occupati veri e propri ne ha generati ben pochi. Lo dicono i dati ufficiali più recenti, secondo cui su circa 333mila under 30 registrati, **quelli che sono stati già contattati dai servizi per l'impiego sono solo 143mila, dunque un po' meno del 43%, mentre i restanti sono in attesa di notizie**. Tra coloro che hanno già avuto il primo contatto, quelli che hanno già sostenuto anche il colloquio conoscitivo (i "profilati" secondo il termine tecnico), sono 123mila. E **quelli ufficialmente presi in carico, che hanno quindi iniziato a imboccare una qualche direzione verso il mondo del lavoro o della formazione, non superano i 113mila**: solo un terzo dei richiedenti, insomma.

Quanti siano i reali contratti di lavoro stipulati a favore di questi giovani non è però dato sapere. Il **monitoraggio** aggiornato settimanalmente sul sito non prevede una sezione destinata a questo conteggio: il ministro Poletti ha però promesso ai giornalisti che con il tempo sarà introdotto anche una informazione di questo tipo. **Certo, le storie positive ci sono. Alla conferenza hanno raccontato la propria esperienza quattro giovani**. Di questi uno, Davide, 16enne piemontese, è stato reinserito in un percorso di formazione scolastica. Altri due - Emanuele, 29 anni del Lazio, e Daniela, 28 del Piemonte - sono stati assunti: il primo con un contratto di collocazione di assistenza al cliente, e la seconda come addetta in un'azienda cosmetica. Per Mattia, 20enne emiliano, è arrivato un tirocinio nel **Campania**. Ma l'impressione è che siano casi sporadici.

Naturale dunque che i diretti interessati manifestino un qualche scetticismo verso il progetto, che si vince per esempio dal **monitoraggio informale** su Garanzia giovani realizzato dalla *Repubblica degli Stagisti* e il centro studi **Adapt**. **Dai primi dati parziali - calcolati su 1.580 partecipanti - emerge che il voto complessivo assegnato al piano europeo è uno scarsissimo quattro**. In più la stragrande maggioranza degli intervistati ha spiegato che le proposte ricevute al colloquio non si sono tradotte in «nulla di concreto» oppure sono consistite in un «generico riferimento a future offerte di lavoro o stage».

Curioso poi il caso dei rinunciatari: stando al report distribuito alla stampa dal ministero del Lavoro, **tra i registrati ben 17mila non si sono mai presentati al colloquio, mentre 3mila si sono cancellati**. Sembrerebbe un paradosso in tempi così cupi: forse i giovani italiani sono così «choosy» o bamboccioni da non impegnarsi neanche in una iniziativa che potrebbe portar loro un beneficio? In realtà il ministro dà una motivazione più concreta: **«A volte si tratta di individui che nel frattempo hanno trovato una qualche altra sistemazione, sia lavorativa che formativa»**; e non mancano neppure quelli che, iscritti dai propri genitori, «si tirano indietro quando vengono ne a conoscenza» aggiunge in conferenza stampa l'**assessore al Lavoro del Lazio Lucia Valente**. Non proprio 'rinunciatari' dunque, ma ragazzi che magari nei mesi di attesa si sono organizzati per conto proprio.

PROSSIMO ARTICOLO

Si scopre inoltre, spulciando i dati, che l'indirizzo dato da ministero e regioni al programma verso misure per lo più di tipo formativo si conferma anche analizzando le «somme programmate». **Una grande fetta delle risorse nazionali – pari a 350 milioni – sono «impegnate», quindi in fase di attuazione, sui tirocini:** nel dettaglio si tratta del 40%. Seguono la «formazione» e l'«accompagnamento al lavoro», a cui va circa il 30%, il servizio civile (meno del 15%), e poi cifre minime sotto il 10% a apprendistato e sostegno all'autoimpiego. Sul lavoro vero e proprio si è puntato insomma finora ben poco. **Mistero sulla ripartizione degli altri fondi. I 350 milioni sono infatti di provenienza nazionale, ma all'appello manca il miliardo e 150 milioni stanziato dalla Ue,** dotazione di cui non si conosce l'esatto destino.

Ma in cosa consiste in sostanza la fase due del programma Garanzia Giovani? Oltre al restyling del [sito](#), entrerà a regime **il bonus occupazionale, «una misura attuativa del piano» e un «incentivo rivolto ai datori di lavoro».** Per il bonus sono state programmate circa la metà delle risorse riferite ai fondi nazionali. Beneficiari saranno coloro che attiveranno contratti a tempo determinato o in somministrazione superiori all'anno, o contratti a tempo indeterminato. L'importo, «variabile a seconda della tipologia di contratto con cui avviene l'assunzione, alle caratteristiche del giovane e alle differenze territoriali», **passa da un minimo di 1500 euro per i tempi determinati di sei mesi a un massimo di 6mila per giovani con contratti senza scadenza «nel caso in cui il loro grado di occupabilità sia molto basso».** Difficile giudicare la misura prima della sua effettiva messa in campo.

Quel che certo è però che gli incentivi alle assunzioni non hanno finora dato gli effetti sperati. Basti pensare al provvedimento dell'ex ministro del Lavoro Enrico Giovannini: quasi 800 milioni stanziati a settembre del 2013 per promuovere 100mila assunzioni di under 30. **Il risultato è stato purtroppo vicino al flop:** a giugno di quest'anno le domande presentate dalle aziende non superavano le 22mila, spesso incagliate in passaggi burocratici farraginosi e quindi lasciate a metà strada.

Ilaria Mariotti

COMMENTA SUL FORUM (1)

